Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma - U.G.E.T. Torino - S.E.M. Besozzo, Como, Ivrea, Monza, Varese, Aosta e sua Sottosezione «Montagna» - «Fior di Roccia» Milano - Sci Club «Penna nera» Milano - G.R.S. Lodi

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XV - N. 7
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
1° APRILE 1946
Una copia L. 5
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO (Estero il doppio)
Ordinario L. 100 - Sostenitore L. 400 - Benemerito L. 800

Direzione e Amministrazione: Milano - Via Plinio, 70
Recapito centrale per versamenti ed acquisto libri di presenza: Via Meravigli, 14 (Negozio Edoardo Colombo)

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 15 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 9 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: *Società per la Pubblicità in Italia* (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 13.463)

Sulla ricostruzione dei rifugi

Il "punto" della questione secondo Cavazzani

Le approvazioni e i dissensi raccolti in argomento consentono fare il punto della questione.

Fautori ed oppositori al servizio d'alberghetto nei rifugi si sono automaticamente raggruppati in due categorie ben distinte: turisti alpini ed alpinisti. Che la prima fosse favorevole all'alberghetto era intuitivo ed avrebbe stupito il contrario, ma il turismo alpino sta all'alpinismo come il cabotaggio sta alla navigazione transoceanica. Il turista non se ne rende conto e, facendo confusione, protesta contro l'iniziativa che, secondo lui, renderebbe la montagna un ridotto per «trappisti» o per «superscalatori», impedirebbe ai sessantenni di spingersi in alto e via dicendo.

Se dovessimo preoccuparci della dolorosa rinuncia imposta dall'età, allora sarebbe necessario ed urgente costruire parecchie funivie onde consentire agli anziani di raggiungere le vette che furono mèta del loro ardore giovanile. I fautori dell'alberghetto (le esemplificazioni da essi addotte lo confermano) sono gli assidui delle zone prealpine, le quali generalmente non richiedono corda, piccozza, chiodi. L'escursionista, spalancando gli occhi, guarda sorpreso quanti adoperano questi attrezzi e li definisce «superscalatori», ignorandone il numero rilevante ed il costante aumento.

Fioriscano pure sui colli e sulle ridenti pendici delle prealpi i rifugi-alberghetti: non ad essi era rivolta la nostra critica. Le costruzioni che «permettono suddividere la fatica della scalata», come scrivevamo, non sono queste e siano dunque benvenute anche laddove l'alpinista si trova alla mercè dell'esoso albergatore.

Nell'ambito dell'Alpe vera e propria, il rifugio rappresenta l'ultima tappa verso il regno della solitudine e delle vette, l'ultima spiaggia sulla quale l'onda della vita sociale giunge smorzata come un'eco, l'estremo porto da cui si salpa spesso verso il fascino di misteriose avventure, sempre verso imprese che richiedono non soltanto mero gioco di muscoli.

«Mi piace tra i monti la modestia dell'albergo perchè vi trovo un elemento di vita in armonia con la semplicità che ricerco quassù», diceva Guido Rey.

I motivi sentimentali sono legati al modo soggettivo di intendere la montagna; ad es. la povertà francescana trova per me intimo riscontro nella nudità dell'ambiente e sempre mi sono adattato con piacere a pernottare sul fieno, sulla paglia, all'addiaccio. Non per questo sono un feticista del tavolato al posto delle più comode cuccette, nè dò l'ostracismo all'acqua corrente o alla doccia ristoratrice. Tuttavia sul servizio d'alberghetto, comodo per l'alpinista ma calamita irresistibile per il non-alpinista, sostengo debba prevalere la capienza del rifugio e la possibilità di farvi pernottare il maggior numero di persone; affermo che, sul guadagno di un gerente-albergatore, deve prevalere l'interesse dell'alpinista di non essere salassato alla stregua del cliente di un albergo, di non essere bistrattato quando a questo salasso non si presti di buon grado. Ciò significherebbe allontanare dalla montagna chi non ha il portafogli rigonfio, istituendo una odiosa situazione di privilegio a favore di quanti, in mancanza di altri meriti, possono vantare soltanto il censo. Quando una persona va in un rifugio per trascorrervi le ferie, ama trattarsi bene e dà fondo ad una somma destinata a quello scopo; l'alpinista, se va in montagna tutte le domeniche, è costretto a suddividere le sue possibilità, a regolarsi con parsimonia.

Una seconda distinzione insorge tra i rifugi delle Alpi occidentali ed orientali, ai quali ultimi i sostenitori dell'alberghetto si richiamano, dimenticando la diversità delle condizioni ambientali. La maggior parte delle arrampicate dolomitiche si esaurisce in breve spazio di tempo; la partenza delle comitive non si effettua ad ore antelucane. La sosta al rifugio è spesso evitabile, salendo dal fondo valle direttamente alla vetta. L'educazione dei gerenti lassù è diversa, perchè non mi risultano rifiuti di pernottamento e sgarberie verso chi consuma le provvigioni del suo sacco. Se ciò fosse accaduto o accadesse con la frequenza che si verifica da noi (non ho fatto e non faccio nomi per carità... alpinistica, ma moltissimi colleghi m'intendono), certamente anche là si sarebbero levate voci a segnalare l'inconveniente, a reclamare un rimedio.

Nessun alpinista si asterrà dal portare a termine una cordata sulle guglie della Grigna o altrove per il puerile motivo che al rifugio si trovano vecchi e bambini; ma gli è che il gerente, lieto di avere ospiti paganti la modica cifra di 1000-1500 lire al giorno per testa, dirà di non aver posto, in realtà non ha voglia nè tempo per occuparsi di lui e cerca ogni pretesto per respingerlo. Per conseguenza il disgraziato, che spesso arriva su a tarda notte, deve rinunciare alla scalata oppure acconciarsi a dormire sul fieno di una baita, sulla paglia nel sottotetto del rifugio dalla sua organizzazione costruito per lui e che invece serve ad altri, ai quali non è indispensabile un riposo ristoratore poichè la loro attività si limita ad una più o meno lunga passeggiata!

Questo il problema al quale occorre trovare soluzione.

Ai contraddittori è sfuggito invece l'argomento di maggior rilievo, del quale s'è occupato unicamente l'ing. Bertoglio: la necessità che il rifugio dia un reddito sufficiente alle spese di manutenzione, riparazione, ecc.

Se in base al solo fattore economico si dovesse giungere alla conclusione di tollerare i viandanti non alpinisti in quanto *pagano di più*, di ricostruire i rifugi in quanto diano *un reddito*, avremo capovolto ogni principio organizzativo del CAI riducendolo ad un semplice ente alberghiero, guidato da concetti rigidamente utilitari. Con questa diversità però: che l'albergatore guadagna per sè, il CAI — invece di guadagnare in proprio — fa guadagnare il gerente. E l'alpinista andrà in montagna senza farsi socio del CAI se non potrà ritrarne agevolazione alcuna.

Ma è proprio certo che il pernottamento non basta a dare un reddito? In una vallata bergamasca esiste un modesto rifugio all'antica con appena una decina di cuccette; si ritira la chiave in fondo valle pagando il pernottamento al custode. Là vicino sorge un altro rifugio con servizio d'alberghetto; ebbene, durante l'estate scorsa, tutte le comitive di alpinisti, anche per un soggiorno prolungato, davano la preferenza al primo e si sobbarcavano alla fatica di portare su le relative provviste. L'altro, l'alberghetto, proibitivo per i suoi prezzi, era occupato... dai villeggianti. Sarebbe interessante sapere quanto la Sezione ne ha ricavato dai pernottamenti e quanto ha incassato per l'affitto dell'alberghetto.

Una rondine non fa primavera. Esattissimo: occorrerebbe perciò raccogliere dati statistici completi, opera alla quale un privato non può attendere. Grosso modo si può dire che un rifugio con 20-25 posti e servizio d'alberghetto rendeva anteguerra alla Sezione dalle due alle tremila lire, rarissimi essendo i casi di affitto a 5000 lire. La tariffa del pernottamento (categoria B e C) essendo di 10 e 14 lire, 200-215 pernottamenti (cifra affatto iperbolica) fruttavano al gerente... l'affitto.

Dobbiamo partire dal concetto che, essendo rilevante il numero dei rifugi distrutti o inservibili mentre è aumentato e continua ad aumentare il numero degli alpinisti, avremo scarsità di rifugi e deficiente capienza per un lungo periodo di tempo. Portando a 50 il numero dei posti del rifugio che ne aveva 25, se i pernottamenti raddoppieranno, avremo da questo solo cespite un reddito due volte maggiore (rapportato alla moneta anteguerra).

Bisognerà poi adeguare le relative tariffe: le 30 lire dell'estate scorsa sono irrisorie se paragonate alle 10 e 14 lire di prima. Chiunque può calcolare il costo di una gita alpinistica e convincersi rapidamente come, tra quelle di ferrovia, autocorriera, vitto, ecc., la spesa del pernottamento sia assolutamente minima. Inoltre la tariffa può (anzi io direi *deve*) essere *doppia* per i non soci ai quali si può imporre, come in epoche passate, una tassa di ingresso.

Una volta organizzato il servizio in modo da eludere evasioni oppure se c'è un custode al rifugio, se ne deve ricavare un sufficiente reddito.

Dice il Bertoglio che la spesa per un custode è proibitiva per cui egli, dopo esser partito dalla riconosciuta opportunità di una sistemazione «alpinistica» dei ricostruendi rifugi onde limitare la relativa spesa, trae argomento per arrivare ad una conclusione opposta e cioè essere preferibile l'alberghetto per eliminare la spesa del custode e non gravare eccessivamente la sezione. Il custode occorre per un tempo limitato (due o tre mesi al massimo); l'arredamento può essere conservato in fondo valle durante il periodo invernale. A svolgere opera di custodia non occorre un uomo nel pieno vigore delle forze, basta la mano d'opera meno costosa d'un anziano, d'un giovanotto, d'una ragazza. Gli stessi soci della sezione possono prestarsi a turni settimanali per quest'opera là dove sia indispensabile (non in tutte le zone i rifugi vengono sistematicamente saccheggiati). Si vuole concedere un «qualcosa» al custode? Lo si autorizzi a somministrare la sola minestra e nulla più, come si pratica in alcuni rifugi svizzeri ed eccone ridestato l'interesse.

Infine in certe località esistono o possono sorgere rifugi dei quali sarà consentito ritrarre introiti atti a compensare la spesa di quelli «poveri».

E' ora di concludere. La discussione non è sorta con lo scopo di impedire l'accesso alla montagna a chicchessia (ci pensano, se mai, i contraddittori a dimostrare come, mancando la comodità dell'alberghetto, venga meno per essi il fascino della montagna); la discussione è sorta allo scopo di tutelare l'alpinista e lo stesso CAI.

Si vuol mantenere quel servizio? E allora perchè non studiarne una gestione diretta che, salvaguardando l'interesse dei soci, procuri al CAI i proventi che oggi finiscono nelle capaci tasche dei gerenti? Si crei un apposito ente con una cassa di compensazione; si provveda direttamente agli acquisti; si stabiliscano prezzi assolutamente alberghieri (da albergo di alta montagna) per i non soci e tariffe assolutamente alpinistiche per i soci; si controllino i conti pagati al gerente, ridotto al rango di semplice custode: gli abusi scompariranno e saremo tutti d'accordo.

Francesco Cavazzani

Il Consiglio generale del C. A. I. si è riunito a Torino

Nella sede della Sezione di Torino, in via Barbaroux, si è ieri mattina riunito per la prima volta il Consiglio generale del C.A.I., nominato nell'assemblea dei Delegati sezionali del 13 gennaio scorso. Erano presenti: il Presidente generale Luigi Masini col segretario cav. Eugenio Ferreri e i consiglieri: conte avv. Luigi Cibrario, prof. dott. Giuseppe Morandini, dott. Guido Bertarelli, Arnaldo Bogani, avv. Antonio Buscaglione, dott. Renato Chabod, avv. Carlo Chersi, Bartolomeo Figari, Ottavio Fiorio, Luigi Genesio, ing. Alfonso Guidetti, avv. Cesare Negri, dott. conte Ugo di Valleviana, prof. Oreste Pinotti, Guido Alberto Rivetti, rag. Bartolomeo Rosso, dott. Silvio Saglio, rag. Guido Saracco, ing. Carlo Semenza, nonchè i due revisori rag. Guido Muratore e rag. Augusto Zanoni.

Il gen. Masini ha spiegato le ragioni che lo hanno indotto a scegliere Torino come sede della riunione: atto di omaggio alla città ed all'illustre Presidente della Sezione, il conte Cibrario, decano dei Presidenti sezionali che, malgrado i suoi 82 anni suonati, è ancora in invidiabili condizioni fisiche e soprattuto intellettuali: spirito fresco, brillante al quale l'esperienza maturata in tanti anni ha impresso un carattere di equilibrio moderatore molto utile nel corso della riunione, per dintendere gli animi e conciliare gli urti inevitabili dell'appassionata discussione.

Il conte Cibrario che ha subito risposto al gen. Masini, ha ricordato le origini del C.A.I., fondato a Torino da Quintino Sella ed ha espresso a proposito della vita del C.A.I. l'appropriata immagine del tronco che rinasce. Terminati gli applausi che hanno coronato le sue parole, il gen. Masini è entrato nel merito dell'ordine del giorno, dando notizie sullo sviluppo dell'organismo del C.A.I., le nuove Sezioni e Sottosezioni, col conseguente soddisfacente aumento dei soci: si può calcolare che il numero dei partecipanti all'Associazione è di 75 mila complessivamente. Le sezioni attualmente in funzione sono 176, le sottosezioni 159.

Ha quindi brevemente evocato la memoria dell'avv. Eliseo Porro, recentemente scomparso, ricordandone la figura e l'attività, tutta dedicata all'alpinismo, le questioni da lui studiate e risolte ed il ripristino delle opere a cui è legato il suo nome.

Sui rapporti col Ministero della Guerra ha fatto una relazione il Segretario generale dott. Ferreri, mettendo in rilievo il contributo da esso dato pei rifugi e facendo la cronaca delle trattative col Sottosegretario.

A Roma è stata pure affrontata la scottante questione delle riduzioni ferroviarie. Il Ministero della Guerra ha preso a cuore anche questo problema e lo appoggerà al massimo. Anche alla direzione delle Ferrovie il C.A.I. ha degli amici e si ha la fondata speranza che almeno per le manifestazioni nazionali in occasione degli attendamenti ed accantonamenti si possano ottenere riduzioni di carattere collettivo.

Sui rapporti col Ministero della Pubblica Istruzione ha parlato ancore il gen. Masini e successivamente il prof. Morandini di Roma. Sull'argomento è seguita una discussione cui hanno partecipato vari consiglieri: in complesso l'opinione del Consiglio è per la maggior indipendenza del C.A.I., pur riconoscendo che per le gite scolastiche si possa procedere in collaborazione anche cogli organi della Pubblica Istruzione, senza tuttavia alcun carattere di interdipendenza.

Ferreri ha dato esaurienti informazioni sui compiti della Delegazione della Sede centrale a Roma creata per facilitare gli indispensabili contatti cogli organi ministeriali e per tutte le pratiche cogli enti governativi: liquidazione danni di guerra, ricostruzione rifugi, rappresentanza in caso di visite ufficiali. Tale Delegazione è composta da pochi residenti nella capitale e la sua spesa è minima. Avere rappresentanti diretti in sito rappresenta un vantaggio innegabile, anche per i contatti con le Sezioni centro-meridionali.

Su invito del Presidente generale, uno dei revisori dei conti, il rag. Zanoni ha letto i vari capitoli del bilancio consuntivo 1945, che pareggia con l'importo di L. 2 milioni 936.273,45 con un disavanzo di L. 190.775,30.

Il cav. Ferreri ha dato spiegazioni sulle varie voci componenti il bilancio stesso.

Passando all'esame di quello preventivo 1946, il gen. Masini rileva come esso presenti un passivo di 1 milione, che deve essere coperto coll'aumento della quota sociale verso la sede centrale, unico modo per giungere ad un risanamento dell'attuale preventivo. Ne è seguita una discussione abbastanza lunga sui vari dettagli del bilancio ed infine il Presidente generale ha presentato in linea d'urgenza la proposta approvata dal Consiglio di elevare la quota attuale dei soci ordinari da L. 27,50 a L. 50 pel 1946; per gli aggregati da L. 15,50 a L. 30, per gli studenti ordinari da L. 22,50 a L. 40, per gli studenti aggregati da L. 10,50 a L. 20.

Circa le pubblicazioni, il notiziario «Le Alpi» sarà inserito e farà parte integrante della rivista bimestrale, la quale viene ad assumere carattere di pubblicazione ufficiale. Le Sezioni verranno invitate ad abbonarvisi.

Nel corso della discussione vennero pure esaminati altri capitoli riguardanti il contributo ai comitati tecnici, le spese d'assicurazione per le guide, i contributi per le attività speciali, ecc.

All'o.d.g. era poi il comma riguardante l'assegnazione di rifugi nelle Alpi occidentali e precisamente alcuni di quelli compresi nel famoso piano quadriennale; il Rif. Ellena, il Rif. di Nel, e quello del Piano della Ballotta, per i quali è stata avanzata richiesta da parte della Sezione U.G.E.T., Questa si impegna di provvedere all'arredamento ed alla messa in opera del primo entro il prossimo agosto, prendendo in carico anche gli altri due, che rappresentano un passivo dal punto di vista economico.

Dopo un dibattito al quale hanno preso parte specialmente i rappresentanti della Sezione torinese viene approvata una soluzione di attesa.

Altri due rifugi, il Malinvern e l'Ubac, situati nella giurisdizione della Sezione di Cuneo vengono assegnati a questa dietro sua richiesta.

Si passa quindi ad un altro comma dell'o.d.g.: la nomina delle Commissioni centrali e precisamente quella delle pubblicazioni (rivista), delle Scuole di alpinismo, degli Attendamenti ed accantonamenti, dei Rifugi, della Cinematografia alpina, della *Guida dei monti d'Italia* (inalterata nella sua attuale composizione), del Centro di arte e letteratura alpina, di quelle Scientifiche, di quella per le Guide, ecc.

Attendamenti ed accantonamenti nazionali: Per favorire al massimo i soci in questo momento, si conferma che quest'anno verranno organizzati il Campeggio dell'U.G.E.T. al Monte Bianco; quello del C.A.I. Milano nel Gruppo Disgrazia-Bernina, con base sopra Chiareggio; la S.E.M. di Milano approntera accantonamenti nel gruppo del Sella-Marmolada in tre rifugi: Contrin, Marmolada e dipendenze dell'albergo Savoia al Pordoi. Infine vi sarà un accampamento nazionale nel Parco d'Abruzzo, pel quale viene dato incarico alla Sezione di Roma. Questo non toglie la possibilità alle altre Sezioni che dovranno organizzarli, di curare altri attendamenti per conto loro.

Le quote degli attendamenti nazionali varieranno dalle 3000 alle 3300 lire settimanali: altre facilitazioni saranno le riduzioni ferroviarie per queste manifestazioni.

Trasformazione delle Sezioni in Sottosezioni: Viene sottoposto al Consiglio il quesito se si deve continuare a mantenere il limite dei 50 soci per la trasformazione delle Sottosezioni in Sezioni o aumentarlo. Vengono esposte le situazioni locali dell'Alto Adige, di Trieste e di Genova, Brescia, ecc. Su questo argomento si propone la sospensiva.

Dopo breve discussione su altri argomenti di minore importanza, la seduta, durata dalle 10 alle 18 colazione, viene tolta.

Alla Sede dell'U.G.E.T.

A mezzogiorno ai presenti è stato offerto dalla Sezione di Torino, nei locali stessi ove si era svolta la seduta, un vermut d'onore. Quindi i consiglieri si sono recati alla Sede dell'U.G.E.T. nella vicina Galleria subalpina, ove erano a riceverli oltre al Presidente Genesio, il Consiglio al completo e molti soci.

Aria di festa nelle rinnovate sale, assai luminose e vaste, coi quadri della Mostra di pittura alpina degli ugetini, la cui inaugurazione era appunto fissata per ieri. I numerosi convenuti hanno ammirato la freschezza dei lavori esposti, mentre Genesio faceva gli onori di casa. Erano pure presenti il pittore Maggi, presidente del Gruppo pittori e scultori di montagna del C.A.I., Abrate ed altri, che avevano aderito alla manifestazione. Notevoli i lavori di Sana e di altri di cui ci sfugge il nome; particolare interesse ha destato un quadro futurista di Genesio dal titolo «Ascendere», le cui complicazioni interpretative hanno avuto bisogno di una... conferenza da parte dell'autore: basti dire che, insieme ai colori ad olio, nel breve rettangolo della cornice è contenuto un truciolo di ferro, un disco in ottone (ossia il sole) ed un triangolo di granito, a figurazione della montagna!

Una particolare cordiale accoglienza è stata riservata agli ospiti d'onore: al generale Masini e al conte Cibrario, che ha visitato tutto commentando con la sua arguzia e bonomia quanto gli veniva man mano esposto. E' seguito un altro vermut con rinfresco e quindi gli ospiti si sono portati al vicino ristorante per la colazione.

G. P.

NOTE IN MARGINE

Abbiamo trovato nel treno Milano-Torino in un vagone di terza classe stipato all'estremo il Presidente Generale con tre consiglieri mentre un altro era sul carro merci e vi rimase fino all'ultimo. Egli proveniva da Venezia. La passione per il C.A.I. attutiva il disagio delle cinque ore di viaggio incomodo. Un consigliere delle Alpi Giulie ha certamente spese una dozzina di mille lire per essere presente a Torino, mentre i due da Roma hanno viaggiato per ventitre ore e non sul soffice.

Crediamo che la riconoscenza dei Soci del C.A.I. verso questi «valorosi» consiglieri che di propria tasca hanno un esborso quasi generale di almeno 1500 lire per essere presenti, debba essere ben sentita ed apprezzata.

Comunque il Consiglio è stato animato e l'ordine del giorno era ben nutrito ed interessante. Forse gli alpinisti sono troppo verbosi? Qualche competente ha giudicato in tale senso.

Alpinisti nella vita pubblica

In seguito all'invito contenuto nello scorso numero, ci sono giunte altre segnalazioni di alpinisti candidati nelle prossime elezioni amministrative.

Nella lista del Fronte democratico per la ricostruzione di Milano oltre ai nomi già segnalati di soci del C.A.I. Milano, figurano l'ingegnere *Giuseppe Lavezzari* e *Paolo Righini*; in quella del Partito d'Azione *Elena Dreher* che è assessore all'assistenza del Comune di Milano.

La *S.E.M.* (Società Escursionisti Milanesi) Sezione del C.A.I., vede con piacere, ad esempio, diversi suoi soci fra i candidati all'amministrazione di Milano: il consigliere rag. *Alessandro De Vecchi*, nella lista socialista; il socio prof. arch. *Alberto Manenke* in quella comunista; l'arch. *Giuseppe Merlo* è l'accademico *Nino Giovanni* Oppio ambedue in quella repubblicana-azionista.

A *Varese*, poi, ben 20 soci di quella Sezione del C.A.I. sono stati chiamati a concorrere alla formazione della civica Amministrazione, e precisamente: dott. *Luigi Zanzi*, ing. *Pier Giovanni Facchinetti* e dott. *Umberto Zavattari* nella lista dello «Scudo crociato»; dott. *Giorgio Piccinelli* nella lista contrassegnata «Falce, martello e libro»; rag. *Gian Luigi Botti* in quella dal contrassegno «Edera»; dott. *Aldo Mandelli* e avv. *Aldo Guzzi* nella lista «Stella a quattro punte»; avv. *Antonio Lanzavecchia*, avv. *Eugenio Maroni Biroldi*, rag. *Arturo Belli*, colonn. *Gino Bottai*, dott. *Franco Bellorini*, ing. *Giuseppe Rossi*, *Pino Cottini*, dott. *Matilde Garoni* ed *Ernesto Corbetta*, nella lista a contrassegno «Stemma civico»; rag. *Virginio Rota*, avv. *Giannino Belli*, *Enea Ronchi* e *Pietro Sottocasa* in quella dal contrassegno «Fiaccola». Non è improbabile che una mezza dozzina di soci del C.A.I. Varese sortirà il favore delle urne a vantaggio delle aspirazioni di quegli amici alpinisti nel campo delle civiche competizioni.

A qualunque Partito appartengano, i candidati alpinisti devono riscuotere la nostra fiducia, perchè siamo garantiti sulla loro serietà ed onestà: ad essi quindi bisogna serbare l'omaggio di un voto preferenziale. Vi è poi la certezza che maggiore sarà il numero di alpinisti alla direzione della vita pubblica e tanto più l'alpinismo verrà appoggiato e valorizzato...

G. P.

Danni di guerra anche alle Dolomiti

Il Sassolungo sinistrato

Nell'estate del 1944, durante uno dei numerosi bombardamenti alleati della linea del Brennero e della stazione di Bolzano, un apparecchio, colpito dalla contraerea, deviò dalla valle dell'Adige e dell'Isarco verso nord-est e, giunto sull'Alpe di Siusi, si liberò del carico di bombe che ancora teneva agganciato a bordo. Fu un regalo che i gardanesi proprio non aspettavano. Bombe caddero a Monte Pana, a Plan de Gralba e nella conca del Sassolungo.

Dopo i primi bombardamenti di Bolzano dicevamo: per essere sicuri non c'è che sfollare al Rifugio Vicenza o nel bivacco fisso del Sassolungo... Ma sì! Andate a fidarvi degli alleati! Una delle bombe di quell'apparecchio infilò pari pari (ma non tanto) proprio il Rifugio Vicenza. Questa casa per alpinisti, se riuscite a scorgerla dall'Alpe di Siusi, vi appare come un piccolo masso rocccioso simile a tanti altri massi sparsi nelle due conche del gruppo; ma non vi sarà facile scorgerlo se non saprete bene dove trovasi, al piede della Cima Dantersass. Un piccolo blocco di roccia in mezzo ad un selvaggio mondo di colossali montagne. Un piccolo blocco, ma la bomba andò proprio a scegliere quello. Infilò il tetto, sfondò il piano e, pentitasi all'ultimo momento, intelligentemente non scoppiò. Il rifugio venne sollecitamente riparato ed ora la bomba, resa innocua, trovasi sul sentiero ghiaioso, poco sotto il rifugio, insolito segnavia.

Un'altra bomba andò a sbattere contro le rocce sommitali del Sassolungo e scoppiò, oh se scoppiò, questa! Colpì precisamente la parete sud-sud-ovet del Gran Campanile o Campanile Wessely, che è alto 3077 metri, poco sotto la vetta, poco distante dal bivacco fisso. La parete è, o meglio, era una gran muraglia rossastra, a destra della cima per chi la guarda dal Rifugio Vicenza. Proprio sotto vi passa, o meglio, vi passava la bella via di Santner. Anche la via ordinaria del Sassolungo, quella moderna che evita il vecchio classico temibile canalone di ghiaccio, vi passa vicino. Molte volte avevo osservato quella parete verticale cercando nella sua compattezza un possibile tracciato di salita.

Mi pareva che lungo una certa piccola fessura si potesse provare e una volta o l'altra avrei provato. Ebbene, la parete, che sembrava così solida, nascondeva invece una grave frattura interna. Quel che si vedeva non era che una specie di grosso rivestimento verticale dell'anima vera del campanile, grosso qualche metro. Per averne una idea pensate ai rivestimenti di materiale pregiato che gli architetti appiccicano sul cemento armato delle colonne e dei muri. La bomba spaccò e staccò tutto il rivestimento: qualche migliaio di metri cubi di rossastra dolomia precipitò rovinosamente sui sottostanti dirupi. Adesso, chi sul sentiero che dal Rifugio Vicenza sale alla Forcella del Sassolungo, può vedere una grande macchia giallastra, come una fresca dolorosa, vasta ferita. Nel silenzio alto della conca potrà udire il precipitar di qualche masso dallo squarcio non ancora guarito.

Subito dopo la fine della guerra salii lassù ma stentai a cavarmela fra quella rovina di blocchi, di ghiaia, di terriccio che riempiva e copriva ancora, canali, camini, cenge, appigli. Poi, i temporali dello scorso agosto lavarono un po' la montagna che ora sembra meno dolente e meno mortificata.

Povero Sassolungo! Anche lui sinistrato!

(E un po' anch'io, perchè da quella parte non si sale più: addio nuova via accarezzata tante volte con lo sguardo).

(E un po' anche tutti gli alpinisti, perchè temo che la via di Santner sia interrotta per sempre: bisognerà farne perizia).

Arturo Tanesini

Ai soci del C.A.I. - Milano

Il giornale è un complesso organico e completo nelle sue pubblicazioni: riceverne un numero solo su due è un controsenso, tanto più che l'interruzione dura un mese. Può darsi che proprio sul numero del 16 di ogni mese vi sia la notizia o l'articolo che più può interessarvi e che tuttavia vi sfugge.

La Vostra Sezione non ha potuto accollarsi l'intero onere dell'abbonamento annuo. Con un piccolo sacrificio: **50 lire** annue, potrete ricevere anche il secondo numero a completare così la raccolta de «Lo Scarpone».

Il versamento può essere fatto al nostro Recapito di via Meravigli 14 (Negozio Colombo); oppure per posta sul nostro C. C. 3-17979.

Anche la Sezione "Montanina" di Aosta per "Lo Scarpone"

Gli antichi contatti riprendono l'uno dopo l'altro, da parte delle varie Sezioni del C.A.I. che avevano adottato Lo Scarpone *come loro organo ufficiale: dopo Roma, è la volta della Sottosezione* Montagna *dell'U. S. Cogne, di cui è Presidente l'accademico del C.A.I. Toni Ortelli. Questi, infatti, dopo brevi trattative col nostro Direttore, ha concluso l'accordo in forza del quale ben 460 soci della suddetta Sottosezione riceveranno da questo numero e per un anno il nostro giornale, ininterrottamente, nelle due edizioni del 1° e 16 di ogni mese, per conto della Sottosezione stessa.*

Siamo particolarmente lieti dell'avvenimento, che assicura la diffusione del nostro periodico nella Val d'Aosta; a Toni Ortelli il più vivo ringraziamento per quanto ha fatto, ai soci della Sottosezione Montagna *un cordiale e caloroso saluto e l'augurio migliore per la loro attività alpinistica.*

PRIME ASCENSIONI

Nuova variante alla via normale sulla parete sud della Marmolada

Il 9 settembre scorso Spiro Dalla Porta Xidias del C.A.I. Trieste e Gaetano Conforto del C.A.I. Brescia, hanno segnato una nuova variante alla via normale sulla parete Sud della Marmolada.

La variante segue l'ipotenusa di un triangolo rettangolo i cui cateti sono rappresentati dalla cengia che costituisce la seconda terrazza e dalla via normale che dalla seconda terrazza porta in cresta.

Si segue la via normale fino alla seconda terrazza. Invece di percorrerla verso destra e di sorpassare il pinnacolo staccato, si imbocca il largo canalone immediatamente ad ovest del pinnacolo stesso, mirando all'intaglio tra la parete e il pinnacolo. Dall'intaglio si segue verso destra una stretta ed obliqua cengia esposta, alla destra e più al basso di un invitante spigolo.

Con delicata trasversale (molto difficile) si supera una sporgenza che obbliga a passare la cengietta in massima esposizione. (Chiodo con cordino lasciato da precedente tentativo). Superata la sporgenza si prosegue direttamente lungo una fessura friabilissima fino ad un terrazzino dal quale ha inizio un camino diedro con buoni appigli nel primo tratto, che si segue fino ad un salto verticale di qualche metro che si supera direttamente (molto difficile).

Si prosegue obliquando leggermente verso sinistra per roccie sempre assai friabili che portano ad un caminetto friabile ed esposto (chiodo); si volge indi verso destra per alcuni metri, e quindi, raggiunte le rocce più facili, si prosegue direttamente fino in cresta.

Tempo impiegato un'ora e trenta circa; chiodi usati 2 (di cui uno piantato in tentativi precedenti); difficoltà incontrate: 4. grado superiore.

La Scuola d'alpinismo "E. Comici" a Padova e negli Euganei

Nel periodo aprile-maggio verrà svolto il 9° corso di istruzione teorico-pratico per alpinisti della Scuola di alpinismo «E. Comici» del C.A.I. Padova. Direttore ne è Aldo Bianchini, segretario dottor Giorgio Ruffato. Gli istruttori comprendono: dott. Carlo Baldi (C.A.A.I.), Guerrino Barbiero, Aldo Bianchini, Carlo Favaretti, Mario Gardellin, la guida alpina Piero Mazzarona, Bruno Pertile, prof. Oreste Pinotti, dott. Giorgio Ruffato e Bruno Sandi, che saranno coadiuvati da 7 allievi istruttori.

Le lezioni teoriche verranno tenute dal prof. Giovanni Angelini dell'Università patavina con «Storia del Pelmo», Aldo Bianchini sull'equipaggiamento ed attrezzi alpinistici e tecnica di roccia, prof. G. Dal Piaz, pure dell'Università sulla «geologia tettonica alpina», dott. Toni Gobbi (guida alpina) su «allenamento prealpinistico», Piero Mazzorana su «Tecnica di roccia», progessor Oreste Pinotti dell'Università su «Alimentazione e fisiologia dell'uomo in montagna» e su «Medicina alpinistica, pronto soccorso e trasporto feriti», Pier Alberto Sagramora su «Spiritualità dell'alpinismo», ed infine ing. Arturo Tanesini, del C.A.A.I. sul tema «Graduazione delle difficoltà alpinistiche».

Il Corso avrà inizio il 4 corrente e le lezioni teoriche seguiranno ogni giovedì in sedi che varieranno di volta in volta.

Per le lezioni pratiche gli allievi verranno suddivisi in principianti ed esperti; i primi a loro richiesta saranno frazionati in due gruppi per l'insegnamento al sabato e al mattino della domenica; mentre il pomeriggio della domenica sarà riservato agli esperti.

LA NEVE

Diamo il Bollettino del Touring Club Italiano in data 28 marzo completato da informazioni giunteci direttamente:

PIEMONTE

Provincia di Cuneo	cm.
Limone Piemonte	100
Colle di Tenda	130
Sant'Anna di Valdieri	100
Terme di Valdieri	230
Bagni di Vinadio	150
Crissolo	50
Pian del Re	100
Monte Alpet	200
Frabosa Sopr.	100
Rifugio Prel	200
Rifugio Balma	250
Monte Tura	250
Rifugio Margherita (Pigna)	200
Rifugio Mondovì	250
Provincia di Torino	
Cesana Torinese	70
Bousson	90
Thures	120
Rifugio Mautino	150
Bardonecchia	100
Valle Stretta	150
Rifugio Colomion	150
Sauze d'Oulx	70
Rifugio Kind	100
Rifugio Ciao Pais	100
Sestriere	110
Claviere	110
Provincia di Aosta	
Pila	120
Cogne	80
Degioz	100
Pont	150
Rifugio Vitt. Eman. II	200
Rhême Notre Dame	140
Courmayeur	40
Valtournanche	70
Chenell	100
Breuil	180
Plan Maison	230
Plan Rosà	300
Colle del Theodule	280
Colle delle Cime Bianche	300
Gressoney la Trinité (Orsia)	350
Lago Gabiet	350
Col d'Olen	400
Rifugio Gnifetti	450
Provincia di Vercelli	
Oropa	70
Lago del Mucrone	250
Varallo (regione Verzino)	60
» » Camasco)	70
Alpi di Mera	300
Alagna Valsesia	150
Grande Halt	250
Fobello	100
Provincia di Novara	
Mottarone	50
Pian di Sole	20
San Domenico	550
Ciamporino	600
Alpe di Veglia	600
Lago Cingino (Val Antrona)	600
Lago Camposecco (Val Antrona)	600
Alpe Devero	200
Cascata del Toce	285
Lago Vannino	460
Rifugio Città di Busto	430
Rifugio Maria Luisa	400
LOMBARDIA	
Provincia di Como	
Monte Palanzone	30
Preaola	45
Pian del Tivano	20
Parco M. S. Primo	20
Rifugio Bruno	110
Piano dei Resinelli	50
Pialeral	100
Foppa del Ger	120
Piani d'Artavaggio	125
Piani di Bobbio	125
Rifugio Grassi al Camisolo	130
Biandino	80
Provincia di Bergamo	
Valcava	40
Costa Imagna	20
Roncobello	30
Colle di Zambla	70
Cà di San Marco	280
Foppolo	60
Rifugio Fratelli Calvi	350
Laghi Gemelli	200
Lizzola	70
Rifugio Coca	300
Rifugio Curò	350
Pizzo Formico	25
Giogo della Presolana	20
Schilpario	30
Fondi	100
Baite Campelli	200
Malga d'Epolo	200
Provincia di Brescia	
Passo del Tonale	90
Lago d'Avio (Rifugio Garib

NELLE SEZIONI DEL C.A.I.

MILANO

EL'SEO ANTONIO PORRO

E' scomparso il 19 marzo chiudendo la sua vita, a Bellano, a 86 anni, l'avv. Eliseo Antonio Porro, che fu uno dei grandi presidenti del C.A.I.

La sua nobile figura di avvocato e di cultore ed insegnante di scienze giuridiche fu illuminata sempre fin da giovane età da una grande passione per la montagna. Egli appartiene alla parte giovane di quella generazione di alpinisti che ebbe nelle figure dei Lurani, dei Ronchetti, dei Vigoni, primi assertori mentre il giovane Porro cresceva ammaestrato dall'esempio.

Entrato nella Direzione della Sezione di Milano del C.A.I., v'apportava una cooperazione attiva e salda fin dal 1915 come presidente fino al 1919, e per molti anni era Delegato sezionale.

Interventista fervente nella guerra del 1915. Egli ebbe la sventura di perdere l'amato figlio dottor Giovanni Porro in guerra.

L'opera sua per il C.A.I. ebbe un completo risalto quando, nel 1922, venne chiamato alla Presidenza del C.A.I. Egli apportò all'alpinismo idee nuove iniziando quel contatto colle Sezioni delle varie regioni che ebbero la più grande influenza nel portare il C.A.I. sul piano nazionale.

Avendo nel 1923-24 preso in esame la complessa questione dei Rifugi dell'Alto Adige, l'avv. Porro, sormontando ogni resistenza od intralcio, fondò a Milano quella Commissione per i Rifugi dell'Alto Adige che ebbe in Olindo Schiavio il più attivo collaboratore e che ottenne in pochi anni l'insperato successo di riedificare e ripristinare oltre un centinaio di Rifugi ex nemici che furono presi in consegna dal C.A.I.

Di quest'opera, alla quale egli ha legato il suo nome ed alla cresciuta importanza del C.A.I. apprezzata e riconosciuta dal Governo, il Club Alpino Italiano gli è debitore imperituro.

Colpito nuovamente dalla sventura nel 1935, egli perdeva i diletti figli Augusto e Lisetta periti nella catastrofe del Piz Corwatsch e ne aveva profondo e grande dolore.

Nel 1922 egli fu l'ultimo Presidente eletto ed invano si oppose all'incorporamento del C.A.I. nel C.O.N.I. A nulla valsero le sue proteste e nello stesso anno egli fu sostituito d'autorità.

Poco dopo la sventurata tragedia dei figli, l'avv. Porro offriva alla Sezione di Milano del C.A.I. un Rifugio, quel «Augusto Porro» al Ghiacciaio del Ventina, vero gioiello, che portò nella regione del Disgrazia una propaganda alpinistica di primissima importanza.

Contemporaneamente la Famiglia Porro con generosa donazione al «Rifugio Giovanni Porro» nelle Alpi Aurine ne assicurava il mantenimento.

Alla memoria di questo grande Presidente del C.A.I. va il pensiero memore e grato di tutti gli alpinisti d'Italia. All'avv. Attilio Porro e alla dott. Giuseppina, degni figli dell'amato e benemerito Padre, la Sezione di Milano porge le condoglianze più sentite ed assicura che la sua memoria verrà degnamente ricordata.

I funebri

A Bellano i funerali furono celebrati col concorso della popolazione che amava il prof. Porro. Rappresentavano la Sezione ed il C. A. I. i soci Guido Silvestri e cav. Antonio Rossini. A Milano la salma, accompagnata dai figli dott. Giuseppina e avv. Attilio, fu tumulata nella tomba di famiglia presso i congiunti figli Augusto e Lisetta. Presenziavano molti colleghi del Club Alpino Italiano e molti amici ed estimatori.

Il dott. Bertarelli porse commosso il saluto alla salma a nome degli alpinisti italiani. Nell'assemblea del 28 l'avv. Luigi Grassi ha commemorato l'Estinto al quale la Sezione di Milano deve tanta imperitura gratitudine.

Contributi volontari
Soci vitalizi 1946

Hanno versato L. 100:

Bertarelli dott. Guido, Cavallotti Angelo, Coppa Cesare, Pallandri ing. Fabio, Crivelli Giuseppe, Muraro rag. Giorgio, Portaluppi Vinicio, Bontadini Ernesto, Strada Paolo, Tranquilli Giorgio, Trezzi rag. Emanuele, Giussani avv. Camillo, Pedotti Giovanni, Bonacossa Conte ing. Aldo, Pizzoli rag. Ercole, Zubani Franco, Cusatelli dott. prof. Ampelio, Fantoni Primo, Melzi Eschilo, Tombini Mario, Schwarzman Margherita, Danelli dott. Antonio, Rizzi Stefano, Viola dott. Pierluigi, Lanza Piera, Lanza Alessandro, De Herra Nobile dott. Alberto, Bassetti Felice, Bozzoli Parasacchi Elvezio, Melloni dott. Alberto, Boffa Edoardo, Brambilla rag. Enrico, Osnaghi Carlo (L. 250), Recanatini Renato, Andreoletti rag. Arturo, Gallinami Alberto (L. 500), Villa prof. Luigi, Pirelli G. Battista, Casati Brioschi ing. Gianfranco, Guasti avv. Alessandro, Berizzi Franco, Del Sax Manuele (L. 500), Rosina rag. Aurelio, Cornolo rag. Luigi, Noseda Franco, Alloisi Giovanni, Muggiani Arrigo, Habersaat Giacomo, Albertoni Franco, Civita Angelo, Civita Borietti Renza, Santandrea Giuseppe, Di Vallepiana Conte dott. Ugo, Marazza Giuseppe (L. 200), Tettamanzi Giuseppe, Grassi Luigi Davide (L. 1000), Turati Mario, Volpato Gr. Uff. Enrico (L. 500), Lombardi dott. Lamberto (L. 1000), Ponti Vittorio, Marazzi Pietro, Bonazzi Gino, Rossetti Egidio, Trabattoni Carlo, Zampolli dott. Angelo, Botturi avv. Emilio, Mosetti dott. Francesco, Cicogna dott. Fulvio, Wittner Ernesto, Wittner Arnoldo, Wittner Lidia, Wittner Ellen, Vernetti Bina Luciana, Guerreschi Giacomo, Guerreschi Tina, Guerreschi Liliana, Ballabio ing. Antonio, Ranco dott. Agostino (L. 200), Cini Achille (200), Sessa Alessandro, Gerelli dott. Attilio, Gerelli Emilio, Salbene Alberto, Magistretti ingegner Luigi (L. 250), Bizzi dott. professor Enrico, Buzzi dott. Alessandro, Barberis rag. Erberto, Pejo Achille, Bracco ing. Alberto, Ceriani Federico, Vignati Carlo, Barbieri dott. Franco Pozzoli Ferdinando, Pollini avv. Mario, Bellini dott. ing. Pasquale, Bacchini dott. ing. Cesare, Orlandi rag. Giancarlo, Rovere Renzo (L. 250), Rovere Marcello (L. 250), Cescotti rag. Giuseppe, Varoli Vincenzo, Bonacossa Conte Alberto, Bonacossa Conte dott. Cesare, Bonacossa Contessa Marisa, Aglio rag. Gianni (L. 200), Dalla Ore Luciano, Viaussan Carlo (L. 200), Mapelli Cesare, Bertini Cesare, Bernasconi Italo, Sterza Giacomo, Cuzzi Cesare, Cuzzi Luigi, Dettani Guido, Gaetani Mario, Widmann Walter, Ucelli Gianfranco Ucelli Romano, Mani dott. Giuseppe, Brustio Umberto, Benedetti Bruno, Calegari Angelo, Calegari Enza, Cassi ragionier Guido, Brocca dottor Alberigo, Andreoli Beno, Caffaratti geometra Ettore, Moretti dott. Franco, Poggi Aurelio, Moretti Ettore, Fiori Enrico, Angiolini rag. Augusto, Barbini Cesare, Calderara dott. Pietro, Torrani Alfredo, Garbel Dino, Righini ing. Paolo, Malattia Angelo, Bassi Valdo, Matarelli Alberto, Riva ing. Carlo, Bertel Angelo, Romeo Camillo, Tiana Amelia e Alessandro (Lire 1000), Facconi Carlo, Rossi dott. Alberto (L. 500), Leonardi Ambrogio (L. 200), Borletti Ferdinando, Pastore Pier Franco, Brusa Emilio (L.200), Schiavio Olindo, Vismara Marco, Seassaro G. Battista, Vaghi dott. Lorenzo, Giuliani Giuseppe, Hensenberger Nino, Brunetto Arturo, Marenghi Pietro, Lamberti Zanardi dott.ssa Bruna, Mazza Giuseppe, Politz Manfredo, Lehmann Enrico, Galimberti Federico, Galimberti Franco, Galimberti Laura, Galimberti Marco, Galimberti Giorgio, Bensa Antonio (L. 1000), Vignati Roberto, Farisaglio dott. Giorgio (L. 200), Colombi rag. Aldo, Alberti dott. Paolo, Battistoni ing. Giovanni, Gatti Giuseppe (L. 200), Pirovano rag. Marco, De Simoni rag. Giovanni, Bello Gianni, Bertagnoni Pietro, Bertagnoni ing. Alfredo, Curti Nino (Lire 250), Magnani Secondo, Orsaria dott. ing. Ezio Sturlese Luigi, Contini Dauro, Pola Mario, Pescali Virgilio, Romanini avv. Emilio, Lombardini Alberto, Donzelli Beniamino, Carobelli Pietro, Granelli Ezio, Susanna dott. ing. Antonio (L. 200), Biffi Giuseppe (L. 200), Canda Geoziano (Lire 200), Zinelli Pietro, Moneta Antonio, Citterio Carlo, Paganoni ing. Pietro, Bianchi Carlo, Porro avv. Attilio, Pozzi Ezio, Pirogalli Carlo, Ferrari rag. Guido, Dugnani ing. Renato, Ingegnoli Nino, Pedrazzini Riccardo, Ghilardi L., Ciapparelli arch. Abele, Strambio de Castillia, Galluzzi Enea, Eredi ing. Angelo, Paolini cav. Giuseppe, Rossini rag. Antonio, Alandi rag. Giuseppe, Gadda ing. Giuseppe, Cesani dott. ing. Francesco, Monti Cesare, Sessa Alberto, Fanin Alberto, Fanin Umberto, Amodeo dott. Paolo, Comolli dott. Vittorio, Monti Giovanni, Zerbi Luigi, Pavan Giuseppe, Schinder Otto, Allievi Aldo, Panzarasa ing. Alessandro, Mosca rag. Giuseppe, Usuelli Teresio, Esposito Luigi, Lui rag. Erminio, De Angeli dott. Ildo (L. 500), Dell'Acqua Carlo (L. 500), Ucelli Tosi Carla, Ucelli Guido, Borromeo Conte Renato, Protti rag. Ettore, Grottanelli Conte dott. Franco (L. 150), Gardella Usuelli Aura (L. 1000), Cassia cav. dott. Gian Antonio, Brioschi Alberto, Magni Luigi, Bianchi Edoardo, Mapelli Giuseppe, Catazzo avv. Pietro (L. 350), Colombo Mario, Colombo Celso, Vidosich Luigi, Walz Giuseppe, Gattoni dott. Piero, Luccioni rag. Piero, Gambini Antonio, Cortese Emilio, Casartelli Antonietta, Medaglia Francesco, Pirinoli rag. Gerolamo.

FOTOGRAFIE A COLORI

Prossime serate di proiezioni nel salone sociale:

Giovedì 25 aprile, ore 21

di ROSY MONTEL

Giovedì 16 maggio, ore 21

di † ITALO FASANOTTI

I soci sono invitati ad intervenire

Rientro di soci dalla prigionia

Il socio vitalizio Generale degli alpini Fedele De Giorgis è rientrato dall'India. Come è noto il valoroso generale che nell'altra guerra fu animatore delle operazioni nel Gruppo dell'Ortles Cevedale, combattè in Libia e fu fatto prigioniero al Passo dell'Halfaia. Egli è venuto al C.A.I. per ritrovare gli amici della montagna, giacchè egli è uno dei pionieri dello sci avendo vinto delle gare sciistiche fin dal 1911.

Il socio vitalizio Generale degli alpini Vincenzo Tessitore è pure rientrato dopo la prigionia in India ed è venuto alla sede sociale intrattenendosi col Presidente Generale Masini in cordiale conversazione.

Pure di ritorno dal Kenia è giunto il socio vitalizio Generale di cavalleria e degli alpini Ettore Caffaratti: egli ha raccontato delle vicissitudini della lunga lontananza.

Il colonnello Sora che già fu nel Kenia, è ora in servizio a Como.

A tutti va il pensiero affettuoso di tutti i consoci che sono sempre ansiosi di avere notizie dei colleghi che rimasero a lungo lontani dalla Patria e desiderano riannodare i rapporti di fraternità.

NUOVE SOTTOSEZIONI

Alle Sottosezioni segnalate in precedenza sono da aggiungere le seguenti:

SIEMENS. — Costituita nel mese di gennaio scorso, con un buon numero di soci, ha già dato segni di incoraggiante vitalità. Reggente della Sottosezione è l'ing. Alessandro Zanelli.

R. E. LEPETIT. — Questa Sottosezione è entrata anch'essa ad ingrossare le file del C.A.I., alla fine di gennaio c. a., con un discreto numero di aderenti.

GORGONZOLA (TENNIS CLUB). — Pure nello scorso gennaio si è costituita questa Sottosezione, che inquadra un buon gruppo di appassionati alla montagna. Ha già svolto parecchie gite invernali ed ha un brillante programma in cantiere per la prossima stagione alpinistica.

SNIA VISCOSA. — Ai primi di febbraio, con una cinquantina di aderenti, si è costituita questa Sottosezione che ha sede in via Cernaia 8.

GRUPPO ESCURSIONISTI PRECOTTO. — Anche questa anziana Società ha ottenuto, nello scorso febbraio, l'autorizzazione a formare una sottosezione in seno alla Sezione di Milano del C.A.I. Il signor Luigi Centini ne è il reggente e l'animatore.

In Val Livigno 1945-1946

Molta neve a metà marzo di quest'anno a Livigno, il lungo paese nella lunga valle piana al di là del Passo del Foscagno (m. 2300) fuori dell'Italia geografica, ma entro il confine in quell'angolo remoto delle Alpi.

Sciando rapidamente nelle lunghe e buie gallerie paraneve e sorpassando il pittorico paesello di Trepalle ci si affaccia alla balconata del Passo d'Eiva (m. 2200) che domina tutta la vallata livignese. E' un'emozione che si rinnova e batte forte alla fantasia ogni volta sull'animo del visitatore, vi giunga esso d'estate o d'inverno: è un panorama placido ma scintillante in inverno, verdissimo in estate.

Livigno ha vissuto anch'essa le sue ore agitate nello scorcio di guerra. La bella vallata era stata sgombrata dai reparti neofascisti in marzo 1945 ed occupata dai nuclei partigiani. Qualche aereo inglese aveva lanciato rifornimenti e qualche paracadutista, incrociando spesso sulle montagne a bassa quota, teneva in ansia il paese. Un grosso aereo dopo aver lasciato scendere un paracadutista s'inoltrava nella Valle delle Mine perpendicolare a Val Livigno e più non era veduto uscirne: era precipitato. La ricerca compiuta da un altro aereo che segnalava a Livigno la catastrofe e la squadra di valligiani partita in soccorso trovava l'aereo sfracellato e dodici infelici morti.

La pietà dei valligiani componeva in un unico funerale nella vecchia chiesa di Santa Maria le salme che venivano benedette dal venerabile Parroco Don Cirillo Valgoi da 50 anni pastore benemerito di Livigno.

Il governo svizzero ha aiutato spesso nel periodo guerresco la buona popolazione e gli scambi del burro famoso hanno procurato agli abitanti farina, zucchero, caffè. Del resto la popolazione cresce rigogliosa: due soldati valorosi dell'altra guerra del 1.o Battaglione sciatori visitati ora dal loro ex-capitano, furono trovati in possesso di 12 figli l'uno e di 11 l'altro.

Un gruppo di montagne sul tremila metri aspre e cattive quelle del Quater Vals e della Punta dell'Acqua, del Monte del Ferro colla grande gola profonda dello Spol; ma il fondovalle è pieno e lo sciare non è invitante per i non molti sciatori locali. Una fresca ragazza livignasca ci ha assicurato che il bel sesso non riceve incoraggiamenti per lo sci pur essendo noto che a Bormio ed a San Maurizio d'Engadina, cioè alle metropoli del piccolo mondo di quell'angolo di splendidi monti, le sciatrici si fanno onore.

Ma tant'è: il parroco di Trepalle (m. 2020) socio della Sezione di Milano del C.A.I. è sciatore intrepido ed amico degli alpinisti di di passaggio dal suo paesetto tanto caratteristico. Ha impiantato una dinamo a turbina e fabbrica la forza elettrica fidente di estenderla a tutte le case. La neve è alta al Passo Foscagno: un'aura di tradizioni medioevali e di fuori mondo aleggia su tutta la regione dalla Val Viola e Livigno, e la Cima di Piazzi signoreggia bianca e bellissima.

In inverno ed in estate la Val Livigno è sempre caratteristica ed interessante.

G. B.

La stagione sciistica si è aperta il 24 marzo scorso con la gita sociale ai Corni di Canzo (m. 1372). Partecipanti 18, in vetta 13. Tempo per tre quarti coperto; cm. 50 di neve fresca sulla fascia alta del versante nord (itinerario di salita), discesa dal versante del Rif. Corni di Canzo. Nessun incidente.

Nozze. — La signorina Maria Buzzella, figlia del nostro custode Sfirio Buzzella dei Roccoli Lorla, ha sposato il 9-3 il signor Rusconi, proprietario delle cave di caolino in Val Varrone. Gli auguri del C.A.I. sono stati portati dalla madrina signorina Rita Rossini.

Gruppo Alp. "Fior di Roccia,,
Sottosezione C. A. I.

Campionati provinciali milanesi di sci

Effettuati a Madesimo il 3 marzo hanno avuto successo più che lusinghiero con circa un centinaio di concorrenti.

I «rocciaini» si sono aggiudicati il Trofeo Cesare Mores nella combinata, la Coppa Gasparotto nella gara di fondo e la Coppa Italo Sport nella discesa.

Classifiche:

1) Rasini Carlo, (S.A.I.) 1.02.03 4/5; 2) Caraccini Carlo, (Fior di Roccia) 1.04.47 2/5; 3) Corti Giuseppe, (Fior di Roccia) 1.06.39 4/5; 4) Mazzucchelli Luigi; 5) Colombo Giorgio; 6) Strumolo Vittorio.

Discesa:

1) Mariani Dino, (Sci C.A.I. Monza) 3.31 1/5; 2) Soncini Silvio, (Ames) 3.34 3/5; 3) Colombo Giorgio, (Fior di Roccia) 3.39 2/5; 4) Abbati Lodovico; 5) Ciampi Vittorio; 6) Martinelli Enrico.

Discesa - Femminile:

1) De Angeli Adriana, (Sci Madesimo) 3.39 1/5; 2) Martinelli Gianna, (Fior di Roccia) 5.46 3/5.

Trofeo Tanzi. — I nostri sciatori si sono pure aggiudicati il Trofeo Tanzi disputato a Madesimo il 10 marzo. Gara di fondo: Colombo Giorgio (3°), Caraccini Carlo (4°), Rivabene Giacomo (9°), Strumolo Vittorio (11°), Belcaro Piero (12°), Regondi Nino (13°). — Gara di discesa: Colombo Giorgio (8°), Menini Dante (6°), Caraccini Carlo (7°), Belcaro Piero (8°), Troubetzkoy Piero (9°), Martinelli Enrico (10°), Colli Carlo (11°), Rivabene Giacomo (12°).

Prossime gite. — 13-14 aprile Rifugio Calvi (dir. Abbati); 20-21-22 aprile: Pizzo Palù, Pizzo Scalino, rif. Zoja (dir. Pandiani); 28 aprile: Corni di Canzo (dir. Giannotti); 4-5 maggio: P. Sommellier (Val di Susa) (dir. Caraccini); 12 maggio: M. Resegone (dir. Castoldi); 18-19 maggio: M. Gleno (dir. Del Corno).

Segreteria. — La valente collaboratrice signorina Silvia Pudilli è stata nominata segretaria del nostro Gruppo.

Unione Operai Escursionisti Milanesi
Sez. Milano - Via Amedei 8

Coll'assemblea generale e straordinaria dei soci, tenutasi il 17 marzo scorso, è stato approvato alla unanimità l'o.d.g. che contemplava il ritorno dell'Associazione alla vecchia denominazione di «U.O.E.I.», sezione di Milano, sottosezione C. A. I., per lo sviluppo dell'attività escursionistica dei lavoratori milanesi. Il Presidente, riconfermato nella persona del signor Sacchi dottor Marcello, ha così distribuito le cariche: vice-presidente: Mosca dottor ing. Carloantonio segretario: Picozzi rag. Aldo; contabile cassiere: Mazzotti Luigi; consiglieri: Corridori Carlo, Curti Costante, Breveglieri Carlo, Galmozzi Gaetano, Mosca Eugenio, Mosca rag. Riccardo, Innocenti Enrico; revisori: Buratti Antonio e Origgi Dante.

Gite. — E' in programma per Pasqua (21 e 22 aprile p. v.) una escursione al Passo S. Marco (metri 1985). Programma dettagliato in sede. Direttori: Picozzi ed Origgi.

Trattenimenti. — Il giorno 14 aprile p. v., festa danzante in sede.

Varie. — E' in corso l'organizzazione di «domeniche culturali» con conferenze, proiezioni, ecc.

Gruppo Amici della Montagna

Questa Sottosezione ha effettuato gite sciistiche al Pian del Tivano con 22 partecipanti; in Conca di Crezzo (due volte) con una ventina di soci, uno per Pian di Legno con 18 partecipanti; a S. Primo (due volte) con una quindicina di soci.

Il programma estivo è il seguente:

14 aprile: Corni di Canzo; 28 aprile: Capanna Mara; 11-12 maggio: Grigna Meridionale; 26 maggio: Corni di Canzo; 9 giugno: Monte Resegone; 29-30 giugno: Val Masino; 20-21 luglio: Grigna Meridionale; 28 luglio-7-15 agosto: Accantonamento (eventuale); 7-8 settembre: Grigna Settentrionale; 22 settembre: Grigna Meridionale; 13 ottobre: Corni di Canzo.

La Sottosezione S. C. A. ha celebrato ieri il 25° anniversario della fondazione. La cerimonia, durante la quale furono distribuiti premi di riconoscenza ai collaboratori ed al socio fondatore Cattaneo, si è svolta ottimamente in ambiente familiare.

S.E.M.

Assemblea ordinaria e straordinaria

I soci sono invitati alle assemblee ordinaria e straordinaria per la sera di venerdì 12 corrente alle ore 20 in prima convocazione e alle 21 in seconda convocazione col seguente o. d. g.:

Parte ordinaria: *relazione annuale del Consiglio; presentazione bilancio finanziario; relazione dei sindaci; sostituzione consiglieri dimissionari; varie;* Parte straordinaria: *progetto ricostruzione rifugio in località Pialeral.*

Ricostruzione rifugi. — La sottoscrizione atta a raccogliere fondi è sempre aperta e il Consiglio è grato a tutti i soci che con tanta generosità la incrementano.

Molti soci però non hanno ancora portato il loro contributo e col costo iperbolico di tutti i materiali e dei servizi non è possibile fare nulla di positivo senza la collaborazione tangibile e generosa di tutti.

Il Consiglio sta escogitando mezzi diversi per fronteggiare le spese di ricostruzione, ma nessuno può illudersi che i rifugi risorgano senza fatica e senza aiuto generale dei soci.

Il rif. Omio è stato difeso quest'anno dalle intemperie con la costruzione del tetto. Ora si dovrà riordinare le pareti interne e i soffitti che sono tutti da costruire e poi... mettere il rifugio in condizioni di vita: con un po' d'aiuto e di buona volontà molto, se non tutto, sarà fatto quest'anno. Il rifugio Pialeral è stato progettato, studiato e discusso. Con l'aiuto dei soci questa stessa primavera si dovrebbe poter mettere mano ai lavori e quando si parla di «aiuto» s'intende sempre che il Consiglio pensa ad una cosa possibile, non irrealizzabile. Se le previsioni non s'oscureranno sarà possibile veder presto risorgere la casa seminà su quella Grigna Settentrionale, la cui vetta è il posto panoramico più bello di tutta la Lombardia.

7 aprile. — La gita alla Grigna Settent. programmata per tale data è sospesa per dare modo a tutti i soci di compiere il proprio dovere di elettori.

Gita pasquale. — Salvo particolari impedimenti, potrà avere come mèta la magnifica zona Cevedale-Tresero con appoggio alla capanna Branca. Rivolgersi a Cornelio Bramani.

Per necessità logistiche e pel notevole aumento delle spese ferroviarie il programma gite deve necessariamente avere delle variazioni, ma ciò non toglie che le manifestazioni continuino regolarmente.

VARESE
Via Sacco 20

La Croce Russi alla Birreria

A ricordo del mortale infortunio toccato al giovine socio Piero Russi il 19 marzo 1943 è stata innalzata, nel terzo anniversario, una Croce con dedica ai piedi del roccione dal quale è caduto, in località Grotte di Valganna, presso la Birreria Poretti.

Dopo la benedizione e una prece il canonico don Egidio Tognazzi, nostro socio, ha commemorato con appropriate parole il giovine Russi, segnalandone il carattere semplice, giocondo e fiero nel contempo, la dirittura morale e la spiccata passione per la montagna. Ha rincuorato i genitori e gli otto giovani fratelli, presenti al rito con represso cordoglio, alla offerta serena del proprio congiunto alla Divina Volontà che lo ha chiamato presso di sè così presto, sottraendolo alle insidie del mondo dal quale il giovine Piero aveva già chiare tendenze a fuggire. Anche il nostro Presidente ha pronunciato parole elogiative del caro scomparso.

I numerosi soci intervenuti al pio richiamo presero viva parte alla cerimonia e sentirono in quegl'istanti presente lo spirito del Caduto. Alcuni avevano in precedenza infiorato di candido ellebora e di verde i bracci della croce. Tutti serberanno a lungo il pietoso fraterno ricordo.

La bella artistica croce in duralluminio adorna ora le nude oblabili rocce della Birreria, rammentando ai passanti la generosità e l'ardimento del giovine alpinista che, non ancora ventenne, alla nostra grande passione per la montagna fece dono della vita. Il viandante non distratto forse mormorerà una prece: forse saluterà nel segno della Redenzione quanto di meglio si può incontrare sul nostro cammino: la testimonianza toccante che tutto va commisto a sacrificio e che ogni bene del vivere vano sarebbe se non illuminato da una grande suprema speranza. Nè forse oltrepasserà senza prima avere sentito salire dal profondo la eco armoniosa e riposante del pio saluto alla croce: «O Crux, ave: spes unica».

Gita al Palanzone

Domenica 14 corr. con partenza dalla stazione Nord alle ore 7,7 e ritorno da Como Nord alle 18,30, verrà effettuata la seconda gita sociale di calendario, al monte Palanzone (m. 1436).

Attività sezionale

Il nostro reparto ciclo-alpinistico anche per quest'anno promette buone cose. Esso è già in pieno allenamento; ma veramente non è mai stato fermo neppure durante le gelide domeniche invernali. Dopo la ciclo-sciatoria in Val Formazza, le macchine hanno trasportato individui e... creature, coi preziosi legni, sino ai più o meno vicini campi da sci della nostra Provincia (Passo della Forcora, Sette Termini, Mondonico, Prà Gambaritt, ecc.).

L'applicazione degli sci alla bicicletta è cosa molto semplice; essi vanno disposti paralleli, colle ganasce degli attacchi volte in dentro; le «code» davanti, all'altezza del manubrio, e le punte dietro quasi congiunte. Quattro robusti cinturini sono sufficienti ad assicurare la perfetta unione dei due mezzi di trasporto (sci e bicicletta). Il peso non è notevole e di molto preferibile ai ben noti sacchi con equipaggiamento d'alta montagna, gravitanti in modo indegno sui poveri portapacchi e... sulle gambe.

Oltre l'attività sopra accennata, registriamo: 19 marzo: San Martino (m. 1088) partecipanti 7. 24 marzo: Monte Nudo (m. 1235) e Alpe Cuvignone, partecipanti 10.

SEREGNO. — Si sono effettuati il 17 marzo ai Piani Resinelli i campionati seregnesi:

Categ. maschile (Km. 10 circa). - 1. Casali Angelo; 2. Trabattoni Tino; 3. Monzoni Giuliano; partiti 20; arrivati 15 - *Categ. femminile* (Km. 5 circa) circa): 1. Casali Maria; 2. Colombo Antonietta; 3. Guareschi Adriana; partite 10; arrivate 8. - *Categoria ragazzi* (Km. 5 circa): 1. Mariani Antonio; 2. Martinelli Erasmo; 3. Cantù Roberto.

I 35 anni della S. A. M.

Fra i più anziani sodalizi alpinistici milanesi, la «Squadra Alpinisti Milanesi» ha festeggiato il 12 dicembre scorso il suo 35° anniversario della fondazione. La S.A.M. da tempo ha riaperto la sua sede in via Sacchi 7 ed ha ripreso l'attività. Pure il suo rifugio Anna Maria in Pian Rancio è riaperto.

ROMA

Ripresa

Con questo numero ritorniamo finalmente all'antica collaborazione con «Lo Scarpone».

Una simile circostanza potrebbe sembrare irrilevante se, oggi, non assumesse per noi un significato particolare, quasi quello di un avvenimento. Sono infatti trascorsi oltre due anni di interruzione, determinata dalle dolorose vicende di natura bellica che hanno percosso la nostra terra, che hanno sospeso ogni nostro rapporto con il giornale.

Salutiamo quindi, attraverso la pubblicazione di questo numero, la ripresa di una collaborazione tradizionale che vuole essere anche l'indice di lavoro comune e di comunità di intenti con tutti gli alpinisti d'Italia.

Confidiamo che mediante tale ripresa possano rinsaldarsi e rendersi più efficaci i rapporti di quanti coltivano la passione per la montagna; e nel contempo consideriamo la stessa come auspicio per una sempre più proficua collaborazione nell'interesse del C. A. I. e di quanto questo esprime nel campo sociale e spirituale.

M. G.

I Dirigenti

Ecco l'esito dello scrutinio delle elezioni delle cariche sociali avvenute il 15 febbraio u. s.:

On. avv. Carlo Manes (Presidente); Guido Mezzatesta, Mario Ferreri (vicepresidenti); Augusto Gentili (segretario).

Consiglieri: Corrado Venanzi, Fausto Zapparoli, Carmelo Maxia, Leopoldo Baumgartner, Alfredo Messineo, Roberto Bertola, Mario Mattia, Alfredo Vivalda, Angelo Brinati, Alberto Borlenghi, Pino Coleschi. - *Revisori dei conti effettivi:* Alfredo Gallucci - Luigi Serini. - *Revisore dei conti aggiunto:* Stefano Racca. - *Reggenti di Sottosezioni:* Federico Tosti (Fatmè), Alfiero Radaelli (Alfa), Alessandro Fraschetti (cronometristi).

Riunione del Consiglio direttivo

Il 27 febbraio u. s. ha avuto luogo la prima riunione del nuovo Consiglio direttivo col seguente o. d. g.: Nomina delle Commissioni; Contributi e tassazioni C. A. I.; Campeggio estate 1946; Stampa e personale; Varie.

Rimandiamo al prossimo numero la relazione dettagliata della seduta e la nomina delle Commissioni.

Gite sociali. — Malgrado la difficoltà dei mezzi di trasporto, i soci ed i simpatizzanti hanno dimostrato buona volontà effettuando numerose gite nei monti intorno a Roma. Riassumiamo brevemente il calendario delle gite effettuate dal 1° dell'anno: 6-1: M. Ara Salere (35 partecipanti); 13-1: M. Follettoso (70 partec.); 20-1: M. Fontecelese (82 partecip.); 27-1: M. Guardia (72 partec.); 3-2: M. Scalambra (40 partec.) e Campo Staffi (sciistica 103 partec.); 10-2: M. Velino (18 partec.) e M. Spinasanta (35 partecipanti); 17-2: M. Gennaro (30 partec.) e M. Agnello (5 partec.); 24-2: La Montagnola (15 partec.); 3-3: M. Agnello (7 partec.); 10-3; M. Costasole (16 partecipanti).

Inoltre tutte le domeniche si sono effettuate fuori programma gite sciistiche nelle zone di Campo Staffi, Terminillo e Campo Catino.

Raduno C.A.I. a Campo Staffi. — Con la partecipazione di oltre 150 persone colà convenute, parte in treno e corriera, parte con mezzi propri (non mancava una motocicletta) si è svolto il 3 febbraio scorso un raduno sciistico a Staffi (Filettino). L'organizzazione perfetta, la giornata meravigliosa e la neve abbondante malgrado la penuria di quest'anno in tutta la zona Centro-Meridionale dell'Appennino, hanno contribuito al buon esito della manifestazione.

I particolari salienti della giornata sono stati fissati negli apparecchi di registrazione della R.A.I. portati fin sui campi dai componenti della Pro Filettino. La manifestazione è pienamente riuscita anche per la attiva collaborazione della Società Valgranara che ha provveduto a tutti i dettagli.

Mostra di pittura

Il 22 febbraio, nella sede sociale, il poeta Mattia Sassanelli, con belle parole, ha inaugurato la I Mostra dei pittori soci o simpatizzanti del Cai. Figuravano 73 opere di carattere alpinistico, paesistico e folcloristico, nonchè quadri degli scomparti pittori E. Coleman, C. Pascarella, A. Zoppi e E. Navona. In tutto hanno esposto diciotto artisti. La mostra ha avuto notevole successo. Le fatiche del nostro Tosti, che ne è stato l'ideatore e l'organizzatore, sono state ampiamente compensate.

Sci C.A.I. - Roma

Dal 12 gennaio al 2 marzo lo Sci Cai ha organizzato a Rovere di Rocca di Mezzo sette turni di settimane sciistiche che hanno avuto ottimo successo sia come numero di partecipanti (turni sempre strapieni), sia come attività sciistica.

Coppa M. Cotento. — Organizzata dal S.A.I. (Sci Accademico Italiano) il 16 marzo si è svolta una gara sciistica di fondo nei campi di Staffi. Vi hanno partecipato numerosi atleti. Su un anello da percorrersi due volte, si è imposto nettamente il Lotti (S.A.I.) che ha preso il comando della gara aumentando sempre più il vantaggio sui diretti avversari dell'ATAC. Degno di nota l'ottimo piazzamento dei soci dello Sci Cai Roma: Santoro e Cimini, cui la perdita di uno sci lo ha fatto ritardare di preziosi secondi. I due nostri atleti si sono rispettivamente piazzati quinto e sesto.

Il trasporto sci

Incongruenze ferroviarie

Dal sig. Enrico Surano di Busto Arsizio riceviamo:

«Fra le tante difficoltà frapposte alla regolare esplicazione dello sport invernale vi è da annoverare anche quella della spedizione degli sci a bagaglio e le discordi interpretazioni delle tariffe da parte del personale ferroviario.

Per una gita effettuata in Valsassina il C.A.I. di Busto Arsizio dovette sborsare per 30 paia di sci ben L. 1200, sebbene gli stessi fossero stati divisi in 10 colli e si richiedesse il pagamento per collo anzichè per oggetto costituente il collo, come esigeva il cocciutissimo capogestore!

Nel ritorno dalla stazione di Lecco la comitiva dovette subire uguale trattamento e furono ben L. 2.400, sborsate anzichè le 800, preventivate e programmate.

Il Direttore di gita forte, però, del suo convincimento presentò ricorso al competente Ministero delle Comunicazioni richiamandolo anche alla opportunità di impartire chiare istruzioni alle diverse stazioni ferroviarie per la unica razionale interpretazione delle tariffe.

In risposta ricevette dal Compartimento di Milano la seguente lettera del 16 febbraio n. C. T. 41088/V 21:

«In relazione al vostro reclamo significasi che è ammesso il trasporto a bagaglio degli sci raggruppati, come massimo, tre paia per ogni collo.

Pertanto, considerati i 30 paia di sci di cui trattasi come 10 colli, è dovuta a questa Amministrazione la somma di L. 400. Con ordine p. n. data odierna è stato disposto presso la stazione di Busto Arsizio per il rimborso a vostro favore della somma eccedente pagata».

Sebbene la stagione sciatoria volga al suo termine, abbiamo ritenuto ancora utile la pubblicazione di quanto sopra per norma di quegli sciatori che dovessero trovarsi nelle stesse condizioni e per indurre chi di dovere alla giusta interpretazione delle tariffe ferroviarie, specialmente di fronte a qualche caparbio funzionario affetto da fobia sciatoria.

Soppressione della "zona vietata,, alla frontiera alto atesina

Una notizia che farà piacere e che segna un altro passo verso la normalità anche per gli alpinisti: la Commissione alleata, Gruppo collegamento di Bolzano, secondo un comunicato in data 30 marzo scorso del Gran Quartier Generale delle Forze alleate in Italia, ha deciso di *abolire la zona vietata* che correva lungo la frontiera italiana settentrionale per una profondità di 25 chilometri.

Via libera quindi per le ascensioni in quel tratto della catena alpina, che comprende tutta la linea spartiacque della zona altoatesina e, riteniamo, delle Alpi carniche fino al confine giuliano.

I rifugi Garibaldi e Lobbia Alta all'Adamello saranno quasi certamente tenuti aperti nel periodo delle feste Pasquali. Per informazioni rivolgersi alla Sezione di Brescia del C.A.I.

Il secondo volume di Severino Casara della serie iniziata con «Arrampicate libere sulle Dolomiti», tratterà delle «Dolomiti di Cortina». L'opera è pronta, ma la stampa relativa ritarderà alquanto.

Il nostro ossigeno

Dalmazio Rossi, Milano, L. 50; cav. *Erberto Barberis*, Milano, lire 50; *Sez. F.A.L.C.*, Sesto S. Giovanni, L. 100; rag. *Guido Ferrari*, Milano, L. 50.

Abbonamenti sostenitori: Geom. *Piero F